

L'energia del metodo

SANDRO VERONESI

Il colibrì

“-Mi scusi, l’ho interrotta. Stava dicendo?”

-Stavo dicendo che lei deve pensare a se stesso, adesso, a come fare per avere voglia di alzarsi dal letto ogni mattina.

-Be’, c’è Miraijin, per questo.

-No! Così lei è una foglia al vento. Quella voglia deve trovarla dentro di sé. Solo così potrà occuparsi veramente di sua nipote. I bambini sono pazzeschi, lo sa: percepiscono più quello che viene taciuto di quello che viene detto. Se lei si occupasse di Miraijin con il vuoto nel cuore, le trasmetterebbe quel vuoto. Se invece quel vuoto cerca di riempirlo, e non importa se ci riesce o no, basta che lei cerchi di riempirlo, allora le trasmetterà quello sforzo, e quello sforzo, semplicemente, è la vita. Mi creda. Io mi occupo ogni giorno di persone che hanno perso tutto, spesso sono i soli superstiti del loro intero nucleo familiare. Hanno problemi materiali di ogni tipo, e a volte hanno anche brutte malattie, ma lo sa su cosa lavoriamo?

-No ...

-Lavoriamo sui desideri, sui piaceri. Perché anche nella situazione più disastrosa i desideri e i piaceri sopravvivono. Siamo noi che li censuriamo. Quando siamo colpiti dal lutto censuriamo la nostra libido, mentre è proprio quella che può salvarci. Ti piace giocare a pallone? Giocaci. Ti piace camminare in riva al mare, mangiare la maionese, dipingerti le unghie, catturare le lucertole, cantare? Fallo. Questo non risolverà nemmeno una dei tuoi problemi ma nemmeno li aggraverà, e nel frattempo il tuo corpo si sarà sottratto alla dittatura del dolore, che vorrebbe mortificarlo.

-E io che dovrei fare?

-Non lo so, sono cose complesse, non si possono dire per telefono. Ma, di base, deve tenere a mente che lei è fragile, in questo momento, che è in pericolo. E deve cercare di salvare dal naufragio tutte le cose che le piacciono. Gioca ancora a tennis?

-Sì.

-Bene come quando era ragazzo?

-Insomma. Mi difendo.

-Giochi a tennis, allora. Per dire.

-Già! E Miraijin? Io non voglio lasciarla più, è chiaro? Nemmeno per giocare a tennis. Io non voglio più affidare una creatura che amo a qualcun altro, surfisti, alpinisti, babysitter ...

-Sono d’accordo con lei, è del tutto ragionevole. Ma nessuno le vieta di portarsela appresso, quando va a giocare.”

(SANDRO VERONESI, *Il colibrì*, La nave di Teseo, 2020, pp. 255-257)